



OCGI italia

SABATO 4 MAGGIO 2013 11

Salerno Rifiuti e riciclaggio: nei guai pure una banca

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

Davvero "pecunia non olet". Anche quando si tratta di soldi frutto di traffico illecito di rifiuti. Finisce così nei guai un importante gruppo bancario nazionale. Un'intricata vicenda di riciclaggio di rifiuti e di riciclaggio di soldi. Tutto illegale. Si tratta di 2,8 milioni di euro, frutto di un mega traffico di rifiuti di più di 21 mila tonnellate, tra le province di Salerno, Napoli e Caserta. A dicembre gli investigatori della Guardia di Finanza della compagnia di Agropoli, coordinati dalla Dda di Salerno, avevano messo le manette a quattro persone e sequestrato beni per 6,5 milioni di euro. L'accusa era di illecito riciclaggio di rifiuti. Ma le indagini non si sono fermate e le Fiamme gialle sono andate a scavare nei flussi finanziari derivanti dall'attività illecita della ditta di rifiuti. Questa aveva come ultima sede Capaccio (Iodierna Paestum)

dopo essere transitata per Napoli. Oggetti dei traffici rotti in rame, alluminio, acciaio inox, ottone, ferro, piombo, nichel. Rifiuti speciali e anche pericolosi. Ma quello che ha interessato ulteriormente gli investigatori sono state le movimentazioni illecite di capitali per



un ammontare di 28,5 milioni di euro in tre anni, attraverso prelievi in conti dai conti correnti della società di rifiuti, o operazioni simili, per importi fino a 100mila euro al giorno. Cifra non casuale. Si tratta, infatti, della soglia al di sopra della quale per legge scatta l'obbligo di avvalersi di intermediari abilitati (soglia abbassata a mille euro nel dicembre 2011), e quindi il divieto a usare conti e titoli al portatore. Invece si è accertato che, pur essendo obbligata, una delle banche presso le quali il gruppo criminale aveva aperto un conto, non ha mai provveduto a segnalare questi prelievi in conti che sono arrivati in un anno a 2,8 milioni di euro. Nel mirino i due amministratori della società e il direttore della filiale di

La filiale di zona dell'istituto di credito avrebbe coperto un giro di soldi di quasi 3 milioni di euro "illeghi"

ministero dell'Economia e alla Banca d'Italia che potrebbero portare a sanzioni fino a 1,1 milioni di euro per l'istituto di credito e di 1,4 per due amministratori della società. In tutto gli indagati sono undici, con le accuse di associazione a delinquere, traffico e gestione non autorizzata di rifiuti, frode fiscale, riciclaggio. Infine le verifiche fiscali nei confronti della società hanno verificato un'imponibile sottratto alla tassazione per oltre 80 milioni di euro, ed all'Irap per altri 57, oltre ad un'evasione dell'Iva per ulteriori 10,2.



RAZZIE NEGLI AEROPORTI

Manette per 29 persone in tutta Italia mentre 57 sono indagate. Documentati furti nelle stive degli aerei:

la polizia ha girato 8841 filmati. Spesso quello che non poteva essere rubato veniva danneggiato

Apri le valigie e scappa

DA COSENZA DOMENICO MARINO

Coltellate contro un borsone che non si poteva aprire e una console ad alta tecnologia sbattuta ripetutamente contro la stiva poiché ancora imballata e quindi impossibile da rubare. Gestì criminali, che lasciano senza parole e sono solo due delle immagini rubate dagli investigatori alla banda che ripuliva i bagagli dei passeggeri diretti in otto aeroporti della Penisola: Lamezia Terme, Bari, Bologna, Milano Linate, Napoli, Palermo, Roma Fiumicino e Verona. All'alba di ieri 29 persone sono state arrestate e rinchiusi a domiciliari nell'ambito dell'operazione "Stive pulite" condotta dall'ufficio polizia di frontiera

Furti nei bagagli, arrestati anche 19 dipendenti Alitalia

di Lamezia al termine d'un anno d'indagini coordinate dalla procura della città calabrese. Oltre agli arresti sono stati eseguiti 57 obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria. Complessivamente 86 persone, tutte operanti in aeroporto che non agivano nei depositi prima che i bagagli arrivassero al nastro che li consegna ai proprietari. Loro erano più furbi e ripulivano e/o danneggiavano valigie, trolley e zaini a bordo degli aeromobili Alitalia durante le operazioni di carico e scarico. Nel buio delle stive, invece di sistemarli al meglio, li aprivano e prendeva-

no oggetti di valore e denaro. Erano convinti che nessuno potesse vederli, invece gli investigatori avevano piazzato telecamere a infrarossi che hanno immagazzinato 8.841 filmati per un totale di circa 2.200 ore di ripresa. Un materiale molto consistente che ha consentito di cristallizzare le presunte responsabilità in circa cento furti degli oltantasei destinatari dei provvedimenti restrittivi, impegnati negli otto scali: sei a Lamezia Terme; tredici a Bari; tre a Bologna; cinque a Milano Linate; cinque a Napoli; una a Palermo; quarantannove a Roma Fiumicino e

quattro a Verona. La procura lamineza contesta loro il furto, il tentato furto e pure il danneggiamento, poiché i bagagli impossibili da aprire venivano danneggiati. L'inchiesta ha preso spunto dalle numerose denunce presentate dai passeggeri che subivano furti nei bagagli. Inizialmente la tratta più colpita era la Roma Fiumicino-Lamezia Terme. Ecco perché le indagini sono partite dallo scalo calabrese ma si sono presto allargate al resto d'Italia. Una strana impennata dei colpi è stata registrata tra aprile e agosto 2012.

Alitalia ha chiarito d'aver attivamente collaborato alle indagini e quindi d'essere parte lesa nel caso che ha fatto scattare le manette ai polsi di diciannove dipendenti della società a Fiumicino. «La direzione sicurezza di Alitalia - spiega una nota - ha attivamente collaborato con la Polizia di frontiera di Fiumicino e di Lamezia Terme nello studio, nello sviluppo e nella conduzione di una articolata attività investigativa avente come obiettivo l'individuazione dei responsabili di numerosi furti che, in forma sempre più invasiva, si sono registrati sui ba-

gagli dei passeggeri Alitalia». Il Coladons, invece, ritiene «vergognoso che dopo lo scandalo verificatosi nel 2002, a oltre dieci anni di distanza, non sia stata ancora fatta pulizia e che non siano stati ancora predisposti strumenti idonei ad impedire questi furti». In coda l'associazione dei consumatori ricorda che «i passeggeri in questi casi hanno diritto non solo al rimborso dei danni patrimoniali subiti, ma anche ad un risarcimento per i danni non patrimoniali. Nel caso non fossero più stati a suo tempo risarciti dalle compagnie aeree, potranno decidere di rivalersi costituendosi parte civile nell'eventuale procedimento penale».

Abbiamo RISO per una cosa seria

Il 4 e 5 maggio sostieni i nostri progetti per il diritto al cibo e la sovranità alimentare



Il riso è migliore, quando è sulla bocca di tutti.

per informazioni chiama il numero verde 800 913456 dalle 8.30 alle 17.30 www.focsiv.it



con il patrocinio di con il contributo di con il riso del commercio equo e solidale

facebook.com/FOCSIV #abbiamoRISOperuncosaseria

Con il riso certificato Fairtrade della FOCsiv, sostieni in Thailandia la cooperativa Sarangi Chok Chai e i progetti di diritto al cibo degli Organismi federati: ACCBI Trieste-Trento, AMAHORO Onlus Ruffano (LE), A.D.P. Bologna, CEUM Bergamo, Ce.Li.M. Milano, C.L.M.C. Genova, CMSR Livorno, C.O.E. Barzio (LC), CO.M.I. Roma, CO.MI.VI.S. Porto Viro (RO), Cooperazione e Sviluppo Piacenza, CO.PE. Catania, C.V.M. Porto San Giorgio (FM), ENGIS Internazionale Roma, EssuGelle Roma, M.L.F.M. (Lod), M.M.I. Brescia, MO.C.I. Reggio Calabria, Movimento Sviluppo e Pace Torino, O.S.V.I.C. Ostellato, O.V.C.I. La Nostra Famiglia Ponte Lambro (CO), PRO.MOND. Bari, S.C.A.I.P. Brescia, SOLIDANITA Foggia, S.V.I. Brescia, V.I.S.P.E. Casirate di Lacchiarella (MI)

Cari Tutti, 870 milioni di persone nel mondo soffrono la fame, contro la quale gli Organismi della FOCSIV lottano da oltre 40 anni. Con la XI edizione della campagna **Abbiamo RISO per una cosa seria**, rafforziamo l'impegno accanto a chi subisce una "crisi alimentare ben più grave di quella finanziaria", come ricordava il Pontefice in occasione della Giornata Mondiale della Pace il 1° gennaio 2013.

Oggi desideriamo condividere il riso come prodotto del lavoro, delle fatiche e speranze delle comunità agricole del Sud del mondo, con Papa Francesco, al quale assicuriamo il nostro impegno per rafforzare le periferie del mondo a combattere ogni povertà.

Gianfranco Cattai, Presidente FOCSIV



Udienza per il 40° anniversario FOCSIV, 19 maggio 2012